

VareseNews

Coppa Davis, criticare ancora Sinner sminuisce solo la squadra italiana

Pubblicato: Domenica 26 Ottobre 2025



Jannik Sinner ha deciso di non partecipare alla **Coppa Davis**. Una scelta che ha sollevato **critiche, giudizi affrettati, proposte assurde**, come quella di togliere valore alle vittorie del passato. Ma se proviamo a leggere questo gesto attraverso la lente narrativa del **viaggio del tennista**, il quadro cambia radicalmente.

Sinner non è nuovo a decisioni controcorrente. Quando era appena entrato in top ten, scelse di interrompere la collaborazione con **Riccardo Piatti**, il coach che lo aveva cresciuto fin da quando aveva tredici anni. Fu una scelta dolorosa, simbolica, ma necessaria. Un passaggio obbligato: **il taglio del legame con la figura paterna per poter crescere**, definita “uccidi il padre”. Una tappa classica del viaggio dell’eroe.

TUTTI GLI ARTICOLI DEL “VIAGGIO DEL TENNISTA

Anche oggi, con la rinuncia alla Davis, si ripropone quel momento di scelta: **una fase in cui l’eroe si assume il rischio di sbagliare**, ma lo fa con coraggio e responsabilità. Il tennis impone solitudine, anche nelle decisioni. Nessuno può scegliere per te. Né il coach, né la federazione, né i tifosi. La stagione tennistica è lunga undici mesi. Un circuito sempre più estremo, che chiede **prestazioni continue, recuperi rapidi, adattamenti mentali e fisici costanti**. Soprattutto se l’obiettivo è tornare numero 1 al mondo. Dopo due edizioni di Coppa Davis vinte, Sinner ha scelto i propri obiettivi, ha

ascoltato il suo corpo e la sua testa. E lo ha fatto nel modo più difficile: **prendendosi la responsabilità**.

Continuare a discutere la sua scelta oggi **non fa che sminuire ciò che invece dovrebbe essere celebrato: la forza del gruppo italiano**. Una squadra compatta, competitiva, completa. **Lorenzo Musetti** è da mesi stabilmente in top ten. **Matteo Berrettini**, ex top ten, è in pieno ritorno e resta l'anima del gruppo che ha costruito il successo nelle ultime due edizioni. **Flavio Cobolli** è giovane, in ascesa, in un momento d'oro. E la coppia di doppio **Vavassori-Bolelli** è tra le più solide e competitive del circuito. Vogliamo davvero continuare a giocare al tiro al bersaglio su Sinner o iniziare a raccontare una squadra che è grande anche senza il suo singolo più rappresentativo?

Segui il viaggio del tennista su Facebook e su Instagram

Prendiamo un esempio: **Roger Federer**, da numero uno o da top ten, ha partecipato alla Coppa Davis solo in parte degli anni della sua carriera. **Eppure, la Svizzera ha vinto una sola Coppa Davis**. Non è un singolo uomo a fare una squadra. E così anche Novak Djokovic.

Sinner ha fatto una scelta difficile. Coraggiosa. **Controcorrente**. Ma è proprio in queste scelte che si cresce. Al di là dei risultati. Dentro un viaggio che è prima di tutto umano, e poi sportivo. Il sogno più bello per tutti noi, e anche per Sinner (ne siamo certi), **sarebbe vedere questa squadra italiana alzare la Coppa Davis per la terza volta, anche senza di lui**.

Manuel Sgarella

manuel.sgarella@varesenews.it